

San Francesco d'Assisi e il Papa

2

L'albero maestoso

Le Fonti Francescane informano che Francesco, per i frati arrivati al numero di dodici ed in vista di aumentare assai, compilò una breve e semplice formula di vita in cui, posta come fondamento imprescindibile l'osservanza del santo vangelo, inserì quelle poche altre cose necessarie all'andamento comunitario (cf. FF 1061).

Egli voleva presentarla al Santo Padre in Roma perché venisse da lui approvata e benedetta, sebbene, a causa della coscienza della loro semplicità, questo pensiero terrorizzava tutti: come avrebbero potuto osare tanto e chi li avrebbe aiutati in un'impresa così ardua? Ma Francesco assicurava che potevano partire con fiducia! Confida loro di aver sognato di trovarsi ai piedi di un altissimo e maestoso albero e lui, piccolino, di venir preso da una forza divina che lo innalza fino alla sommità e gli fa piegare quell'albero fino a terra con facilità.

Il significato era chiaro: l'Autorità apostolica avrebbe approvato il loro "Propositum vitae"! Allora elessero fra Bernardo come capo del gruppo in cammino, pro-



GIOTTO, AFFRESCHI DELLA BASILICA SUPERIORE, ASSISI
*Francesco spiega al Papa Innocenzo III
il suo propositum vitae*

mettendogli ogni obbedienza. "Camminavano tutti giulivi, parlando tra loro le parole del Signore, nulla dicendo che non servisse a lode e gloria di Dio e a profitto dell'anima. ... Il Signore s'incaricava di preparare loro l'ospitalità e procurava fossero serviti del necessario" (FF 1455).

A Roma incontrarono il loro vescovo Guido, sorpreso di vederli lì e subito timoroso che, abbandonata Assisi, li perdesse per sempre, lui che molto li amava e stimava. Saputo il vero motivo, li volle affidare al suo caro amico vescovo di Sa-

bina, il cardinale Giovanni di San Paolo, uomo di profonda pietà, che li accolse subito in casa propria.

Nei dialoghi che seguirono, da persona prudente ed avveduta, il prelado a varie riprese consigliò di entrare in una delle regole monastiche già esistenti e ben collaudate e di non rischiare per un tipo di vita troppo arduo, dove era ben difficile perseverare.

Ma l'umile e convinta resistenza del santo e l'esempio di virtù di quei giovani

penitenti lo conquistarono e assicurò che li avrebbe introdotti lui dal Papa.

Era la primavera avanzata del 1209 e regnava in Laterano il Sommo Pontefice Innocenzo III.

Davanti al Papa

Nel giro di pochi giorni, Francesco con i suoi undici frati si trovò davanti al Papa. Al momento di venir ricevuto, pare che Innocenzo III, passeggiando nel luogo chiamato *Speculum*, fosse assorto in profondi e gravi pensieri. Alla vista di quel povero, *“cacciò via con sdegno, come un importuno, il servitore di Cristo”* (FF 1063), il quale umilmente se ne uscì. Intervenne il card. Giovanni: *“Questo povero, in realtà, ci chiede soltanto che gli venga approvata una forma di vita evangelica. Se dunque respingiamo la sua richiesta, come troppo difficile e strana, stiamo attenti che non ci capiti di fare ingiuria al Vangelo”* (FF 1062).

La notte il Papa sognò. Ai suoi piedi c'era una palma che a poco a poco cresceva e diveniva un albero bellissimo. Illuminato da Dio, capì che quella palma era il povero da lui cacciato via il giorno prima. Dette immediatamente ordine di cercarlo.

Lo trovarono presto là vicino, all'ospedale, e lo portarono in fretta al cospetto del Pontefice. Qui Francesco riferì la parabola che Dio stesso, nella

FRANCESCO PRESENTA AL PAPA IL TESTO DELLA PRIMA REGOLA FRANCESCA



preghiera, gli aveva suggerito: un re molto ricco aveva sposato una donna bella e povera e ne aveva avuto dei figli del tutto somiglianti a lui, per cui erano stati allevati alla mensa stessa del re. *“Sono io, signore, quella donna poverella che Dio ama e per sua misericordia ha reso bella e dalla quale si compiace avere dei figli...”*, commentò Francesco (FF 1460). Poi concluse che se Dio largisce i beni temporali ai peccatori e agli indegni, quanto più sarà generoso con gli uomini evangelici, che ne sono meritevoli.

Innocenzo III ascoltava assorto e colpito. Aveva in mente anche un'altra strana visione avuta poco prima dell'udienza: la basilica di San Giovanni in Laterano in procinto di crollare ed un piccolo uomo dall'aspetto meschino che la sorreggeva con le proprie spalle, impedendone la rovina.

Ormai i dubbi e le incertezze si dissipavano: *“Veramente – concluse il Pontefice – questi è colui che con la sua opera e la sua dottrina sosterrà la Chiesa di Cristo”* (FF 1064).

La benedizione

Il Santo Padre abbracciò il santo ed approvò oralmente la sua primitiva regola, conferì ai frati il mandato di predicare liberamente la parola di Dio e aggiunse che, quando sarebbero cresciuti in numero e grazia, avrebbe loro assicurato più alti favori ed uffici (cf. FF 375).

Francesco rese grazie a Dio; quindi inginocchiatosi, promise con umiltà e devozione al signor Papa obbedienza ed ossequio, mentre i frati, secondo l'ordine dello stesso Pontefice, promisero obbedienza ed ossequio a Francesco.

Infine tutti ricevettero la benedizione del Papa e, visitate le tombe degli Apostoli, se ne partirono da Roma, *“dirigendosi all'evangelizzazione del mondo”* (FF 1462). Il Papa poi sempre amò Francesco con specialissimo affetto (cf. FF 1064).

CARMINE DE FILIPPIS

IL SOGNO DI INNOCENZO III

